

Data: 28.06.2024 Pag.: 25
 Size: 297 cm2 AVE: € 38907.00
 Tiratura: 91744
 Diffusione: 138603
 Lettori: 713000



Blue chip, più supporto dai soci alle politiche di remunerazione

Le assemblee 2024

L'analisi di **MorrowSodali**: le delibere favorevoli sono salite dall'86% all'89%

Luca Davi

Gli spazi di miglioramento per allinearsi alle best practices europee non mancano. Ma nel complesso le blue chip italiane fanno importanti passi avanti nei rapporti con i loro investitori istituzionali su uno dei temi più delicati, come quello delle remunerazioni. Dopo un 2023 in cui i grandi soci avevano fatto sentire con forza il loro dissenso sulle decisioni dei board in tema di bonus e stipendi (che, a loro giudizio, non erano condivisibili, soprattutto sotto il profilo dei "crismi" Esg), nel 2024 le cose sono cambiate. E in meglio.

A dirlo sono i numeri della stagione assembleare analizzati da **MorrowSodali**, società specializzata in corporate governance. Dalla fotografia emerge con chiarezza come i voti favorevoli sulle votazioni relative alla Politica di remunerazione (la cosiddetta Sezione I) e alla Relazione (la cosiddetta Sezione II, il cui voto non è vincolante) delle principali società quotate sul Ftse Mib siano in crescita rispetto all'anno precedente: se le delibere favorevoli alla Politica sono salite dall'86% all'89%, quelle relative alla Relazione sono cresciute dall'84% all'89%. Merito, va detto, anche di un maggior appoggio anche da parte dei "suggeritori" del mercato, ovvero i proxy advisor, che si sono mostrati più di supporto. Sul versante della Politica, Iss ha dato raccomandazioni

Il voto in assemblea

Approvazione in % sulle società del Ftse Mib



Fonte: **MorrowSodali**

negative nel 22% dei casi contro il 26% del passato, mentre Glass Lewis le ha ridotte dal 32% al 28%. E così pure è avvenuto a proposito della Relazione: Iss è scesa al 26% (dal 38% del 2023, mentre nel 2022 il dato era al 19%), Glass Lewis al 35% dal 41%.

Ma come si spiega questo importante passo in avanti? Dopo la forte divaricazione tra attese e risultati che ha pesato sul voto del 2023, «quest'anno le grandi società quotate italiane hanno mostrato un maggior livello di disclosure e trasparenza – spiega Fabio Bianconi, managing director di **MorrowSodali** – In particolare si è registrato un significativo miglioramento del voto sulla Relazione, che pur essendo consultivo è la miglior cartina di tornasole del favore degli azionisti rispetto alla remunerazione e alla correlazione tra bonus e performance societarie».

Tutto bene, dunque? Non proprio. O meglio, non ancora. Perché, nonostante i miglioramenti, esiste ancora un significativo livello di dissenso da

parte gli azionisti, dato che conferma come quello della remunerazione rimanga ancora il tema più controverso nel confronto tra azionisti e Cda. Se si esclude infatti il peso degli azionisti di controllo, il livello medio di approvazione delle minoranze sulla Sezione I si attesta al 77%, mentre sulla Sezione II è pari all'80%. Ciò significa che per Politica e Relazione è presente un 20% medio di dissenso. Dato non affatto trascurabile se comparato con i principali mercati europei, dove i livelli sono prossimi al 90%, con 10% di dissenso. Il motivo? «Serve ancora più visibilità sugli obiettivi annuali, per verificare la corrispondenza tra target e performance: è questo ciò che vogliono gli investitori – spiega Bianconi – Inoltre c'è ancora troppa distanza tra le prassi europee e quelle italiane su aspetti più tecnici come l'indennità di fine rapporto, basate su contratti collettivi, o i patti di non concorrenza. Qui c'è un'importante spazio di miglioramento».

«Le big quotate italiane hanno mostrato un maggior livello di disclosure e trasparenza»

© RIPRODUZIONE RISERVATA